

13/12/2018

Focus Hezbollah

Documento di posizionamento

Indice:

- **Cosa è Hezbollah**
- **Classificazione di Hezbollah come organizzazione terroristica**
- **Attentati attribuiti ad Hezbollah**
- **Cosa comporta la dichiarazione di terrorismo**
- **Conflitti con Israele**
- **Le posizioni assunte da Giorgia Meloni**
- **Contraddizioni di Salvini**

ufficiostudi.fdi@senato.it

GRUPPO PARLAMENTARE CAMERA E SENATO

Cosa è Hezbollah

Hezbollah, ossia **Partito di Dio**, è un'organizzazione politica libanese, nata nel giugno del 1982 e divenuta successivamente anche un partito politico sciita del Libano.

Ha un **braccio armato**, un'ala paramilitare denominata **al-Muqāwama al-Islāmiyya** (Resistenza Islamica), che con il supporto iraniano è cresciuta nel corso degli anni tanto da essere considerata più potente dell'esercito regolare libanese.

Nelle ultime elezioni legislative libanesi del 2009 il partito ha fatto parte della coalizione filosiriana "8 marzo" insieme con gli sciiti Amal (13 seggi) e i cristiani maroniti del Movimento Patriottico Libero (19 seggi), ottenendo 12 seggi.

Hezbollah è un movimento sciita storicamente vicino all'Iran e il suo braccio armato è sostenuto e foraggiato da Teheran.

Come spesso è accaduto in altri contesti e altri Stati, non è sempre facile districare il rapporto tra l'ala politica di un movimento e la sua compagine armata. I rapporti sono così complicati che la stessa comunità internazionale ha preso posizioni controverse e in ogni caso sempre o quasi contro la parte paramilitare del partito, non contro l'ala politica.

Classificazione di Hezbollah come organizzazione terroristica

Ad oggi non ci sono dichiarazioni unanimi e incontrovertibili che definiscono Hezbollah come organizzazione terroristica.

L'Unione europea non considera Hezbollah "organizzazione terroristica". Tuttavia, il **Parlamento europeo** ha adottato il 10 marzo 2005 una risoluzione, non vincolante, che di fatto accusa Hezbollah di aver condotto "attività terroristiche". Inoltre il 22 luglio 2013 i ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno espresso l'orientamento secondo il quale il braccio armato del movimento è da inserire nella lista nera dei terroristi, ma **il dialogo con l'ala politica del partito libanese deve continuare ad essere intensificato**.

Il **Consiglio d'Europa** (organizzazione distinta dalla UE) ha inoltre qualificato Imad Mugniyah come un alto responsabile dell'*intelligence* del movimento libanese, accusandolo di essere un terrorista. L'ONU ed i principali Paesi dell'Unione Europea, compresi la Francia, l'Italia, la Germania e la Spagna, pur esprimendo riserve e critiche nei confronti di Hezbollah, non lo considerano una "organizzazione terroristica" e, a più riprese, nell'estate del 2006, ministri ed alti funzionari delle **Nazioni Unite**, di questi Paesi **e dell'Unione Europea** hanno riconosciuto Hezbollah come un interlocutore politicamente legittimo ed un membro della coalizione che sostiene il governo libanese, incontrandone i ministri al pari di quelli affiliati ad altre forze politiche. Le Nazioni Unite infatti hanno, comunque, chiesto lo smantellamento dell'ala militare di Hezbollah nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n° 1559. Hezbollah è stato classificato come organizzazione terroristica da un numero limitato di Stati: gli **Stati Uniti**, i **Paesi Bassi**, il **Canada**, **Israele**. Il **Regno Unito** e l'**Australia** hanno preso una simile posizione limitatamente al braccio armato del movimento, di fatto considerato distinto da quello politico.

Attentati attribuiti ad Hezbollah

Al netto del presunto attentato in Argentina - di cui si parla in seguito -, gli attentati di cui è sospettato il movimento non sono mai avvenuti al di fuori dei confini Mediorientali.

Il governo statunitense ha varie volte accusato Hezbollah di diversi attentati, il più grave dei quali avvenuto il 23 ottobre 1983 a Beirut quando due autobombe esplosero contro una caserma occupata da truppe americane e francesi uccidendo 241 marines statunitensi e 58 paracadutisti francesi. Hezbollah ha sempre negato ogni coinvolgimento nell'operazione. Allo stesso modo Hezbollah è sospettato di essere il responsabile del rapimento di numerosi cittadini americani nel Libano (di cui cinque furono assassinati) tra i quali particolarmente gravi furono quelli del colonnello dell'Esercito degli Stati Uniti William Francis Buckley, capo stazione della CIA a Beirut, rapito da Hezbollah il 16 marzo 1984 e morto l'anno dopo nelle mani dei suoi sequestratori, del corrispondente dell'Associated Press a Beirut Terry Anderson, sequestrato il 16 marzo 1985 e liberato il 4 dicembre 1991, dell'inviato della Chiesa Anglicana Terry Waite, rapito il 20 gennaio 1987 mentre cercava di negoziare la liberazione di alcuni ostaggi e liberato il 17 novembre 1991 e del colonnello USA William R. Higgins, capo del Team di osservatori dell'ONU nel Libano meridionale, rapito il 17 febbraio 1988, torturato e infine ucciso pare nel luglio 1990. L'organizzatore di tali rapimenti sarebbe stato Imad Mughniyah (indicato dal Consiglio d'Europa come responsabile di atti terroristici), il comandante militare di Hezbollah. Il coinvolgimento di Mughniyah pare accertato anche per quanto riguarda il dirottamento del volo TWA 847 il 14 giugno 1985, nel corso del quale venne assassinato dai dirottatori il sommozzatore della Marina USA Robert Stethem.

Il governo argentino accusa Hezbollah di essere il responsabile di due attentati ad una sinagoga e ad un centro culturale ebraico avvenuti a Buenos Aires nell'85.

Hezbollah ha condannato alcuni atti terroristici, come gli attentati dell'11 settembre 2001, i massacri del GIA in Algeria, gli attacchi compiuti dal gruppo *al-Jamā'a al-Islāmiyya* contro alcuni turisti in Egitto e l'omicidio di Nick Berg.

Il movimento libanese ha espresso sostegno verso alcuni gruppi della resistenza armata palestinese, come Hamās ed il movimento per la jihad islamica in Palestina.

Conflitti con Israele

Dagli anni '70 il Libano è stato spesso in conflitto con Israele. Questa situazione si protrae tutt'oggi, per questo il Libano è considerato da Israele una minaccia militare: Hezbollah - che controlla territori a sud dello Stato - ha continuato infatti ad effettuare sporadici lanci di razzi contro il nord di Israele anche dopo il ritiro delle truppe delle Forze di Difesa Israeliane dal sud del Libano, nel 2000.

Per via dei succitati scontri, l'Onu ha deciso di inviare nel 1978 la **Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite** (missione Unifil). Intatti In seguito all'occupazione israeliana del 1978 di una fascia del territorio libanese sino al fiume Litani, furono inviati i caschi blu dell'ONU allo scopo di creare una fascia di sicurezza ben all'interno del territorio libanese

così da tenere i suoi villaggi frontalieri fuori dal raggio d'azione dell'artiglieria, che con attacchi ripetuti causava molte perdite fra i civili. Il mandato è stato rinnovato in seguito al conflitto tra Israele e Libano del 1982, ancora in seguito al ritiro delle truppe israeliane dal Libano del 2000 e in occasione dell'intervento israeliano in Libano del 2006 in reazione agli attacchi compiuti da Hezbollah contro il territorio israeliano.

Attualmente Hezbollah rappresenta il principale pericolo per la sicurezza di Israele, ma gli scontri tra questo movimento e lo Stato israeliano rientrano nella complicata classificazione delle azioni ostili portate da milizie non regolari. Infatti, da un lato non possono essere classificati atti di guerra veri e propri perché la milizia di Hezbollah non è l'esercito ufficiale libanese, dall'altro, però, gli attacchi di Hezbollah non possono neppure essere derubricati ad azioni di singoli. Israele sostiene legittimamente che o gli attacchi di Hezbollah sono atti di guerra che legittimano la reazione militare israeliana contro lo stato libanese, oppure sono atti terroristici che pertanto legittimano in ogni caso una reazione volta a garantire la propria sicurezza.

Come detto, in realtà si tratta del complesso caso di come regolarsi di fronte a milizia paramilitari non ufficiali.

Cosa comporta dichiarare Hezbollah organizzazione terroristica

Considerare Hezbollah come organizzazione terroristica, avrebbe diverse implicazioni:

- 1) i suoi membri eventualmente fatti prigionieri, in un conflitto con Israele, non sarebbero così trattati da prigionieri di guerra, secondo le convenzioni internazionali in materia, ma come prigionieri comuni o peggio come terroristi;
- 2) l'ipotesi di classificare il Libano come "stato canaglia", considerando che Hezbollah è da sempre a pieno titolo parte delle dinamiche politiche e parlamentari del Libano, con gli effetti che abbiamo già potuto vedere in altre circostanze, come l'Iraq di Saddam, la Libia di Gheddafi, o l'Afghanistan, dove il più delle volte si è abusato del nesso "stato-terrorismo";
- 3) dover mettere in discussione la Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL), missione oggi per la quarta volta a guida italiana: dal punto di vista del diritto internazionale, infatti, una missione di interposizione tra due Stati è cosa ben diversa da una missione che si frappona tra uno Stato da un lato, e un territorio controllato da terroristi dall'altro;
- 4) il conflitto siriano andrebbe rivisto sotto una diversa luce: ora sono in campo, da una parte il regime di Assad sorretto dalla Russia di Putin, dall'Iran e delle milizie libanesi di Hezbollah, dall'altra il fronte anti-regime che comprende anche i terroristi dell'ISIS. Affermare che Hezbollah è organizzazione terroristica significa dire che Assad è alleato dei terroristi, il che azzerà ogni argomento di chi prende le sue parti. Non è un caso, infatti, che solo chi mira a rovesciare Assad asserisca che Hezbollah è un'organizzazione terroristica.

Le posizioni assunte da Giorgia Meloni

Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto senza nessuna esitazione il pieno diritto di esistere dello Stato di Israele e il suo diritto a una totale sicurezza e a non vivere continuamente in stato di assedio per le aggressioni perpetuate da gruppi terroristici e da Stati confinanti. Fdl perciò ha sempre condannato ogni azione ostile contro Israele, comprese quelle provenienti dal territorio del Libano da parte di Hezbollah.

Tuttavia la semplificazione Hezbollah = terrorismo ha, a nostro avviso, delle implicazioni più ampie di quanto si possa immaginare e non aiuta a pacificare il Medioriente. In particolare, nel conflitto siriano, Fdl ha sempre sostenuto che tra i tagliagole dell'ISIS - artefici della persecuzione e sterminio delle minoranze, in particolare quelle cristiane, nonché autori di tutti gli attentati di stampo islamista in Europa - e il regime di Assad, sostenuto da Russia, Iran e milizie libanesi di Hezbollah, siamo dalla parte di Assad per ragioni di interesse nazionale:

- Prevenire il più possibile altri attentati in Europa;
- Tutelare le minoranze cristiane;
- Evitare ulteriori focolai di disordine che generano flussi migratori che si riversano nella Ue e in Italia.

Basterebbe un solo dato: i miliziani sciiti libanesi hanno liberato dal giogo del terrorismo islamico la città di Maalula, la culla del cristianesimo, quella dove ancora si parla l'aramaico, liberandone le suore e restituendo alla minoranza cristiana libertà e sicurezza. In Siria, nei territori liberati, sono tornate le comunità cristiane a festeggiare il Natale.

Ma non è possibile al contempo parteggiare per Assad nel conflitto siriano e dichiarare Hezbollah organizzazione terroristica.

Ancor di più non si può continuare con la narrativa del sostegno all'intervento russo in Siria in chiave di antiterrorismo-ISIS e dire contestualmente che i russi sono alleati dei terroristi di Hezbollah. Perché significherebbe di fatto dire che Putin è alleato con i terroristi o che il regime siriano è sodale di terroristi. Perché se così fosse, allora l'unica linea possibile sarebbe la linea Obama-Clinton secondo la quale la priorità in MO è rovesciare il regime "canaglia" di Assad. Cosa che non abbiamo mai condiviso.

Dichiarazioni:

FRANCIA: MELONI, HEZBOLLAH? COMBATTE ISIS, EVITARE SEMPLIFICAZIONI =

'se in Siria si fa presepe è anche grazie a fronte anti-Stato Islamico' Roma, 12 dic. (AdnKronos) - "Le questioni geopolitiche sono come sempre molto complesse. Io devo ricordare che in Francia ieri c'è stato un altro attentato e quell'attentato è fatto da terroristi che si ispirano all'Isis e in Siria c'è chi combatte l'Isis. Chi combatte l'Isis oggi è il governo di Assad, in un fronte nel quale c'è anche l'Iran, la Russia, e alcune milizie libanesi di Hezbollah.

Quindi bisogna fare attenzione su queste materie perché sono molto complesse, e non sempre la semplificazione aiuta". Lo dice Giorgia Meloni, leader di Fdi, commentando a margine di una manifestazione in Piazza Montecitorio le parole di Matteo Salvini su Hezbollah. "In Siria, se è ancora possibile fare i presepi e difendere la comunità cristiana, è anche grazie a questo fronte", rimarca Meloni.

Contraddizioni di Salvini

A differenza di Fdi che ha sempre dichiarato di non essere filo-russo, ma seguire solo l'interesse nazionale, Salvini al contrario si è molto esposto come "amico di Putin". E le sue dichiarazioni su Hezbollah, per quanto spiegato, sono in totale contrasto con la linea fino ad ora da lui seguita. Dichiarare Hezbollah organizzazione terroristica, vuol dire che le truppe russe in Siria combattono al fianco di terroristi, che è infatti la tesi sostenuta dai sauditi e dagli americani, ma non è mai stata la tesi di chi nel conflitto siriano si è schierato con il regime di Assad.

Le parole di Salvini sono gravi, inoltre, perché un ministro della Repubblica italiana non può accusare di terrorismo un partito regolarmente eletto nel parlamento di uno Stato, perché ciò equivale a classificare il Libano come 'Stato canaglia'. La diretta e logica conseguenza di una simile presa di posizione sarebbe quella di girare il contingente italiano in Libano contro Hezbollah. Questo è esattamente ciò che veniva richiesto dalla manifestazione di Netanyahu alla quale ha partecipato Salvini. In sostanza Salvini si è prestato a partecipare ad una manifestazione israeliana contro l'atteggiamento della missione UNIFIL, quindi del contingente italiano. L'imbarazzo della Difesa per le dichiarazioni del ministro dell'Interno deriva proprio da questo, e dal fatto ancora più preoccupante che quasi tutti i contingenti italiani nei vari scenari di guerra, non solo in Libano ma anche in Iraq e Afghanistan, sono collocati in territori a maggioranza sciita, proprio per uno storico rapporto di stima che le popolazioni sciite hanno nei confronti dell'operato dei nostri soldati. Dichiarazioni ostili al mondo sciita avrebbero ripercussioni più ampie dello scenario libanese.

Invece noi siamo in quell'area da anni a svolgere un ruolo delicatissimo, terzo alle due parti in conflitto: garantiamo davvero la pace in quel confine!

Scivolone o eccessiva leggerezza?

Oppure un cambio radicale di impostazione in politica estera e un allineamento acritico sulle posizioni statunitensi e saudite? Scavalcando, a quanto pare, addirittura le posizioni di Francia e Germania o lo storico "equilibrato" posizionamento italiano.